

La chiusura della sala dura dal 1982

La rinascita di San Giovanni riaprirà anche il SuperCinema



Alessandra DelPrete in Cronaca

**RACCOLTA FONDI
ON LINE
E COMUNITÀ IN MOTO:
«C'È CHI QUI HA DATO
IL PRIMO BACIO
DELLA SUA VITA»**

**SERVONO DUE MILIONI
DI EURO E ALMENO
DUE ANNI DI LAVORI:
PREVISTI ANCHE
UN BISTROT, AREE
STUDIO E DI COWORKING**



**UN RIONE
IN MOVIMENTO**
L'entrata del
Supercinema di San
Giovanni
a Teduccio,
chiusa da 42
anni. Accanto,
Di Leva
e Pantaleo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

Il collettivo del Nest ha vinto il bando pubblico per la gestione dei locali chiusi dal 1982: diventeranno un centro culturale con tre sale e un'area estiva. Tutto il quartiere coinvolto nel processo di rigenerazione. Di Leva: «Un sogno realizzato»

San Giovanni ritrova il suo Supercinema

Alessandra DelPrete

Quarantaquattro anni di buio, un cancello arrugginito alto quasi sette metri, e dentro i ricordi di un'intera comunità. L'ex Supercinema di San Giovanni a Teduccio, chiuso dal 1982, è pronto a tornare alla vita. Il collettivo Nest, fondato e diretto da Francesco Di Leva e Adriano Pantaleo, ha vinto il bando pubblico per la gestione dello spazio e ora avvia la trasformazione in Supernest: un centro culturale con tre sale, un'area estiva e un progetto di rigenerazione che punta sulla comunità. «Questo progetto era nel nostro cuore da sempre», racconta Pantaleo. Un sogno nato sette anni fa che solo oggi ha trovato la sua realizzazione, dopo aver attraversato iter amministrativi e tre amministrazioni comunali. «Non ci è stato assegnato così: abbiamo partecipato al bando e abbiamo vinto. Quello che era un piccolo sogno nostro adesso è una realtà per tutti, soprattutto per il quartiere».

Di Leva, nato proprio a San Giovanni, ricorda quel cancello diventato invisibile nella ruggine e nel tempo. «Eppure, quando lo abbiamo riaperto, la memoria si è rimessa in moto. I più anziani lo ricordano come un luogo magico. Molti ci hanno raccontato che lì dentro si sono dati il primo bacio. Nelle interviste raccolte in strada sono riaffiorati i ricordi di film visti da ragazzi, le rassegne d'arena estiva, i musicarelli di Gianni Morandi, "Le quattro giornate di Napoli", perfino una

"Cantata dei pastori" di decenni fa, non quella di Peppe Barra».

La riapertura richiederà oltre due milioni di euro. «Il primo passo è costruire una spinta collettiva», spiega Di Leva. «Più la necessità viene percepita come condivisa, più sarà possibile intercettare risorse pubbliche e private». Il Nest ha lanciato una raccolta fondi online Produzioni dal Basso. Durante un presidio, un signore anziano ha insistito per donare dieci euro senza dimestichezza con la piattaforma: li ha consegnati nelle mani di Alessandra, una delle ragazze del gruppo. «Quella partecipazione popolare ci piace moltissimo, non per coprire cifre enormi, ma per dare radici al progetto».

Nel percorso istituzionale, Di Leva cita il sindaco Gaetano Manfredi

e Pasquale Granata, grazie ai quali è nato il bando. Sul fronte dei sostegni, si annuncia un contributo dalla Fondazione per il Sud e l'affiancamento di Extramoenia. Tra le figure impegnate nell'individuare partner vengono indicati Carlo Borgomeo ed Enrico Soprano.

Il cronoprogramma prevede prima la restituzione dell'arena estiva tra estate e inizio autunno, poi l'apertura graduale delle sale fino al completamento in circa due anni. Il progetto immagina una sala grande da oltre 300 posti, due sale minori, aree studio, coworking, un bistrot: una fruizione estesa che dialoghi con l'università vicina.

«Vorremmo riaprire come se questi 44 anni non fossero mai esi-

stiti: con una rassegna di film di Gianni Morandi e magari anche con lui in carne ed ossa», spiega Pantaleo. Poi cinema, teatro, musica, laboratori. Un modello che guarda al cinema Troisi di Roma e ad altre realtà europee.

Le competenze arrivano da quindici anni di lavoro al Nest, nato nel 2014 in una palestra dismessa e oggi troppo piccolo per la domanda: 99 posti spesso esauriti, 160 allievi, 1.200 presenze nel solo dicembre. Tra le politiche di accessibilità: biglietti calmierati, formule «in sospeso», under 18 gratuiti, corsi sostenuti da aziende partner. «L'idea è che la gratuità non significhi abbassare la qualità, ma allargare la platea», precisa Pantaleo.

Per l'intervento architettonico viene coinvolto Mimmo Tartarone. Il collettivo lega al progetto anche una ricaduta occupazionale: oggi il Nest ha assunto sei persone, tre a tempo indeterminato. Con Supernest serviranno molte più figure per organizzazione, tecnica, comunicazione, accoglienza.

Nel quartiere, intanto, ditte e operai chiedono di contribuire con manodopera gratuita nei weekend. «Vogliono prestare la propria manodopera a servizio del Supernest», dice Di Leva. È il cuore della storia: un cancello che torna visibile e, con lui, un'idea di futuro condiviso. «Tra dieci anni», conclude Pantaleo, «vorrei che dei ragazzi, seduti a un tavolino, guardassero questa esperienza come qualcosa di possibile anche altrove. In altri quartieri».

Una buona notizia di inizio 2026, non c'è che dire, per la Napoli che guarda al traguardo del compleanno. 2501.

© RIPRODUZIONE RISERVATA